

Le Regioni per un tipo di « politica estera » che ha già dato e che darà risultati fruttuosi

A Lipsia con Emilia-Romagna Toscana Marche

Come aiutare concretamente la piccola e la media impresa ad affrancarsi dal monopolio - Vetri, tessuti, scarpe, pelletterie, prêt-à-porter, ceramiche, maglierie e materiali da costruzione: questa la gamma merceologica sulla quale si articolerà l'esposizione delle tre Regioni - Un discorso nuovo

Che cosa è l'Interexpo

Un'organizzazione attenta alle esigenze del mondo economico e commerciale

L'Interexpo, che ha curato l'allestimento degli stand delle Regioni italiane alla Fiera di Lipsia, è la pratica realizzazione di un'idea semplice e concisa che proprio nell'ermetismo contiene tutta la sua attualità e validità. L'idea è quella di un'organizzazione commerciale completamente nuova per originalità di intenti e modi operativi capace di una elevata flessibilità nelle azioni concrete e di estrema adattabilità ai problemi della clientela.

In breve l'Interexpo svolge un'attività commerciale tendente a fornire servizi promuovendo e organizzando la partecipazione di singoli che di ditte private o Enti pubblici a fiere, mostre, congressi in qualsiasi Paese del mondo. L'idea nasce a tutto tondo nel solido uovo di Colombo che però nel XX secolo si scopre solo attraverso una precisa, attenta e capillare analisi delle esigenze del mondo economico-commerciale. La volontà di dare una efficace risposta a queste istanze ha dato vita all'Interexpo. Un punto fermo della sua politica interna è la specializzazione e proprio la specializzazione, è diventata la « filosofia » da cui prendono l'avvio i programmi attuali e quelli dello sviluppo a medio e lungo termine. Tale « filosofia » ha inoltre permesso di dare corpo ad una organizzazione agile e moderna articolata in settori diversi per competenza specifica ma che svolgono di concerto per ottenere un efficace risultato commerciale.

Questo è il tema di fondo che naturalmente si amplia e si articola diversificandosi caso per caso durante la pratica realizzazione delle azioni. In effetti è molto difficile stabilire a priori ben determinati confini all'operato dell'Interexpo che, dovendo rispondere alle soggettive esigenze di una clientela eterogenea, si adegua di volta in volta alle richieste e agisce di conseguenza. In effetti l'Interexpo fornisce una vasta serie di servizi che vanno da quelli logistici più comuni (reperimento degli spazi espositivi, sistemazione alberghiera, prenotazione su qualsiasi tipo di vettore per persone e merci, allestimento degli stand, servizio interpreti e personale per lo stand, ecc.) a quelli di consulenza al cliente circa la situazione economico-commerciale del mercato, i problemi finanziari legati alle esportazioni e, ancora, in materia di assistenza nelle trattative per la conclusione degli affari. Una gamma di servizi quindi che è estremamente vasta.

Le zone operative, dove maggiormente si esplicano l'attività Interexpo possono essere così riassunte: Est europeo (U.R.S.S., R.D.T., Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia); Estremo Oriente (Cina, Corea, Vietnam, Giappone); Africa (Somalia, Zambia, Senegal, Zaire, Tanzania); Vicino Oriente (Arabia, Yemen).

Possono le Regioni italiane avere una loro « politica estera », oppure il campo d'azione deve essere necessariamente confinato nei limiti dello spazio territoriale che è di loro competenza?

E' un interrogativo apparentemente irregolare, ma non sono pochi coloro che se lo sono posti lo scorso mese di settembre, quando, aggirandosi per gli enormi palazzi della Fiera di Lipsia si sono imbattuti in un paio di stand italiani fuori dell'ordinario: erano le esposizioni di due regioni, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Per la prima volta, rompendo anche con le stesse tradizioni fieristiche di Lipsia che vedono l'allestimento di collettive o di interventi a livello informativo per lo più affidato alle Camere di commercio, due Regioni sono comparse sulla scena di quella grande arena di scambi internazionali che è la città di Lipsia, due volte all'anno non solo con qualche bel cartellone, pubblicitario, ma con l'ambizione di incominciare un discorso nuovo che penetra le Regioni fra i protagonisti dello sforzo per trovare strade diverse e costruttive, per aiutare il Paese a superare le grandi difficoltà che sta attraversando.

ra e si occasione di incontro con la realtà della RDT, ma anche con operatori di tutti gli altri Paesi socialisti e di numerose altre nazioni in via di sviluppo) e quindi per mettere a disposizione la loro esperienza e conoscenza a tutto quel vasto settore della piccola e media impresa industriale e agricola.

Spesso il piccolo imprenditore, se vuole trovare un suo, anche modesto spazio di collocazione per il suo prodotto, deve ancora, come negli anni '50, o prendersi la valigetta con un biglietto aereo di andata e ritorno, oppure affidarsi al « buon cuore » di enti (vedi le Camere di commercio) che, salvo alcune « mo-

schie bianche », stanno inesorabilmente sclerotizzandosi. Nessuno si occupa seriamente di loro: ed oggi, ormai, o si conoscono in modo approfondito i mercati oppure i buchi nell'acqua si moltiplicano. Andare a Lipsia, per le Regioni significa aiutare la piccola e media impresa (industriale e contadina) a uscire

dalla « filosofia della fortuna », del buon colpo piazzato una volta ogni tanto. Significa cioè preparare il terreno, dissodarlo, ararlo; in modo che la semina dei produttori possa dare i frutti che essi si meritano. In poche parole, significa fare una buona « politica estera ».

Per un'economia come la nostra, nella quale se crolla il vastissimo tessuto dell'apparato produttivo piccolo e medio tutta la macchina si inceppa, il fatto che solo i grandi gruppi economici e finanziari abbiano imposto, solo oggi in grado di proseguire in modo autonomo (e concorrenziale fra di loro, come avviene fra ENI e Montedison per la chimica) una politica di grandi accordi commerciali a livello di Stato con numerosi Paesi, tagliando fuori tutto il rimanente della nostra forza produttiva, questi fatti dunque che è diventato uno dei tanti elementi incombenti lo squilibrio dell'economia italiana. (Pensiamo solo per un momento al discorso di La Malfa: scorgiamo i consumi dei beni d'importazione come la carne e il petrolio, perché così potranno arrivare al pareggio nella bilancia commerciale. Ma questo è solo un modo conservatore per raggiungere l'obiettivo, il quale può invece essere raggiunto, in maniera molto più proficua per il Paese, incrementando le esportazioni e, quindi, il livello di produttività generale del Paese).

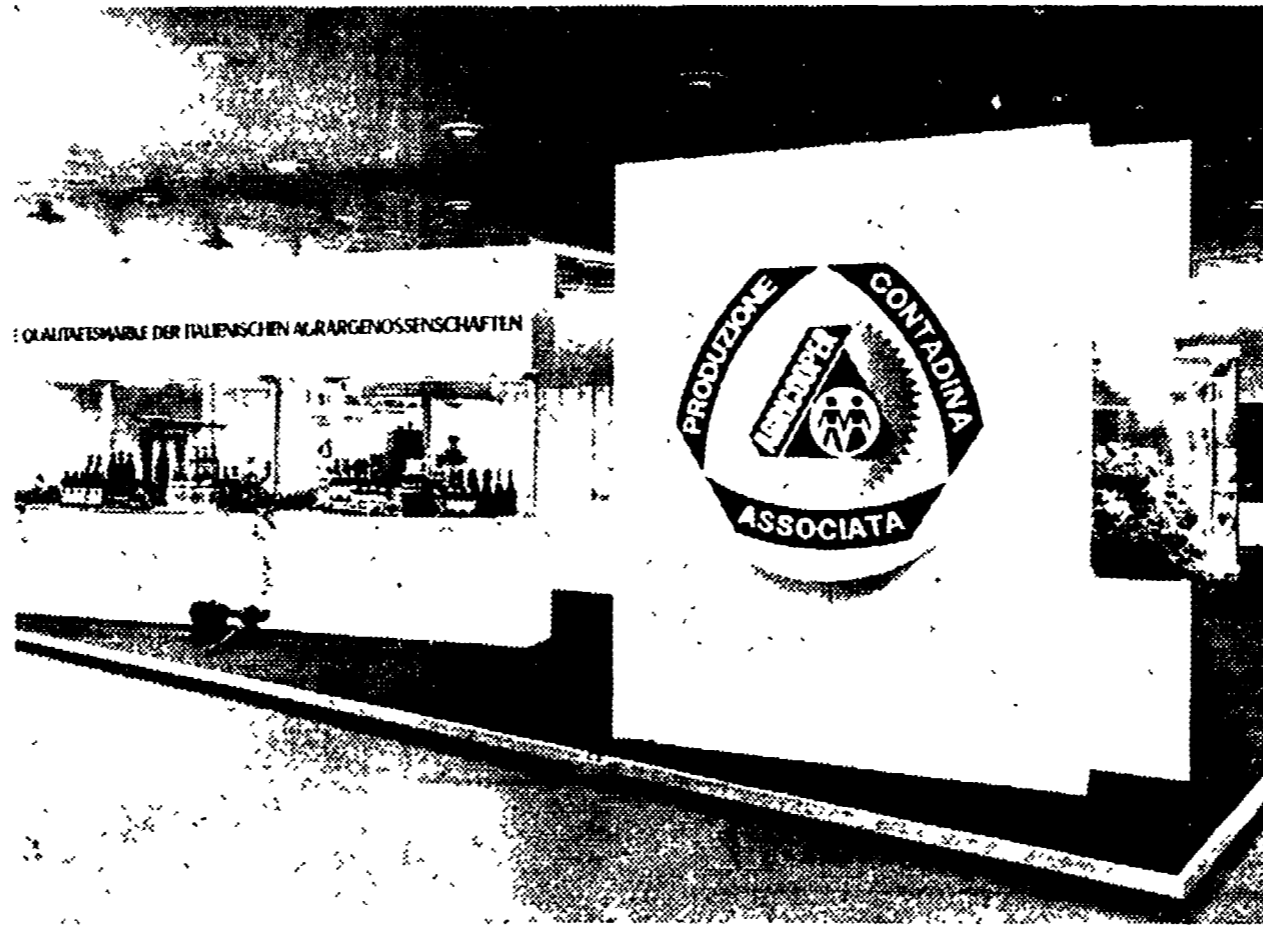
I grandi gruppi, si dice giustamente, oggi « tirano » nei rapporti commerciali con l'estero: ma proprio per la loro logica interna, non hanno trascinato con sé il piccolo e medio produttore, o, se lo hanno fatto, esso è sempre rimasto in posizione subordinata e precaria, cioè ha svolto la funzione di fornitore di « corollari », di particelle secondarie al grande piano, alla grande impresa.

Le Regioni ora, invece, vogliono proprio affrontare in modo radicalmente diverso il problema: vogliono aiutare la piccola e media impresa ad affrancarsi dalla subordinazione al monopolio e « stimolarla » a giocare quel ruolo autonomo e creativo che le spetta.

Naturalmente, per non fare solamente una generica chiacchierata, le Regioni che troveranno a Lipsia fra pochi giorni, si presenteranno con caratterizzazioni ben precise. La Toscana punterà su vetri, tessuti, scarpe, pelletterie, l'Emilia-Romagna sottolineerà ceramiche, tessuti, maglierie, le Marche materiali da costruzione. Opportunamente presenteranno « propagandati » sui mercati dei Paesi socialisti, dove l'attenzione, la curiosità e, soprattutto la reale disponibilità all'acquisto di una vasta area di beni di consumo si sono andati in questi ultimi anni veramente moltiplicando, questi sono prodotti che dovrebbero « sfondare » con una relativa facilità sulla concorrenza internazionale. Va inoltre non dimenticata la particolare iniziativa della Toscana, che ha in programma una serie di filate di modelli « prêt-à-porter », organizzate dal Centro moda di Firenze.

Si potranno trovare gli stand, allestiti dall'Interexpo (un'importante organizzazione che cura nei dettagli la partecipazione a Fiere e mostre) nei seguenti padiglioni: Emilia-Romagna: Ring, Messe Haus, 3. piano, stand 347; Fiera Tecnica, 5-61 (Ceramiche di Sassuolo), Toscana: Halle 8 della Fiera Tecnica, Marche: Messe Hof, 5. piano, stands 504-512.

L'AICA alla Fiera primaverile di Lipsia



Anche quest'anno, come ormai da diversi anni, l'AICA sarà presente all'edizione primaverile della Fiera di Lipsia con i prodotti più rappresentativi della produzione agricola-alimentare della cooperazione italiana. Tali prodotti vanno dai vini tipici, alla pasta alimentare, ai prodotti ortofrutticoli, ai succhi di frutta, alla frutta sciroppata per arrivare al formaggio parmigiano-reggiano. L'AICA presenterà inoltre, quest'anno, anche l'olio d'oliva dei consorzi sociali ed il tabacco del nostro centro-sud, e, per la prima volta, il riso delle cooperative del Vercellese. Naturalmente la produzione che sarà presentata alle mostre sarà garantita, così come è garantita in Italia, dal marchio di qualità e origine « Agricool ».

Lo stand dell'ICE, punto di riferimento per i nostri espositori

Così la presenza degli stand italiani

Interessa 14 settori delle industrie tecniche e 10 settori del comparto dei beni di consumo



Scambio di doni fra autorità della Regione Toscana e quelle della città di Lipsia durante un ricevimento che ha avuto luogo in una recente edizione della fiera.

La partecipazione italiana alle prossime edizioni, primaverile e autunnale, della Fiera di Lipsia prevede l'adozione da parte dell'ICE della formula già sperimentata negli ultimi anni, con uno stand ufficiale di informazioni commerciali in fiera che costituirà, fra l'altro, un sicuro punto di riferimento in favore di tutte le ditte italiane espositrici.

Nel vari padiglioni d'esposizione la presenza italiana sarà anche per la prossima edizione primaverile, particolarmente numerosa, interessando 14 settori delle industrie tecniche e 10 settori nel comparto dei beni di consumo. Fra i settori maggiormente rappresentati si citano quelli delle macchine utensili e dell'utensileria in genere, le macchine per le industrie alimentari e per l'imballaggio, i macchinari elettrici, gli apparecchi di misura e di controllo, le macchine per uffici e la metallurgia. Come per le passate edizioni, tutte le ditte italiane che espongono alla Fiera di Lipsia potranno avanzare domanda all'ICE per contribuire alla ripartizione di un apposito stanziamento del Mincomes, concesso anche quest'anno a titolo di incentivazione per una maggiore partecipazione espositiva italiana in fiera.

Una considerazione particolarmente interessante, che dovrebbe essere tenuta presente da tutte le aziende italiane che intendono esporre i loro prodotti a Lipsia, riguarda la scelta dei settori nei quali conviene concentrare, di volta in volta, una maggiore partecipazione espositiva.

Nei settori sono, praticamente, indicati dalla stessa

direzione della Fiera che per ogni edizione stabilisce alcuni settori-chiave. Così, ad esempio, per la recente edizione autunnale 1973 la maggiore attenzione era rivolta alle macchine per la lavorazione delle materie plastiche e, nel settore delle macchine tessili e ad alimentari. A questi settori viene attribuita attualmente, da parte tedesca, una grande importanza nel quadro dello sviluppo economico del Paese; e ciò, occorre tener presente, indipendentemente dal successo commerciale che i singoli espositori potranno o meno riscuotere in fiera, successo che potrà seguire — per i prodotti di maggiore interesse — anche con un certo ritardo rispetto al periodo dell'esposizione.

Per l'edizione autunnale (10/8 settembre 1974) i settori-chiave saranno quelli della « abbigliamento confezionato », nel settore tessile, e delle « macchine speciali » per le industrie tessili, macchine per la lavorazione del legno e impianti chimici, nel settore dei beni di investimento.

Nell'interesse della esportazione italiana, l'Istituto per il Commercio estero è impegnato a sollecitare per l'edizione autunnale della Fiera di Lipsia una presenza numerosa e qualificata nei settori sopra-citati, per i quali l'interesse degli organi competenti del RDT appare fondato su basi più concrete.

calzaturificio FRASAS

di FRASSINELLI & C. s.n.c.

calzature e sandali sportivi da donna

50010 S. DONNINO (Firenze) - Via Pistoiese, 408
Telefoni (055) 89.90.23 - 89.93.03

SIMPLEX RAPID

MACCHINE PER CARTOTECNICA E PER MOLLIFICI

20139 MILANO (Italia)
- VIA BIANCONI, 8 -
TEL. 534131 - 5390517/47